

QUADERNI DI SEMANTICA

Rivista internazionale di semantica e iconomastica
An International Journal of Semantics and Iconomastics

Anno XXXV, n. 2, dicembre 2014

Vol. XXXV, n° 2, December 2014

Articoli / *Articles*

Note etimologiche III, di <i>Mario Alinei</i>	3
<i>Mactare</i> . Etimologia e antropologia del sacro arcaico, di <i>Claudio Tugnoli</i>	27
A Typology of Relationships in Semantics, by <i>Miguel Casas Gómez</i>	45
Sobre el origen de los topónimos valedos <i>Xálima y Ellas</i> , de <i>Xosé-Henrique Costas Gonzales</i>	75

Materiali / *Materials*

Ital. <i>mucca</i> . È un termine svizzero, di <i>Ottavio Lurati</i>	85
Il <i>rosmarino</i> , ovvero della validità del PCP circa la maggiore antichità dei dialetti romanzi rispetto al latino classico, di <i>Pietro Maccallini</i>	91

Recensioni / *Reviews*

Eleazar Moiseevič Meletinskij, <i>Poetica storica della novella</i> , di <i>Antonella Sciancalepore</i>	103
--	-----



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2014

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi, 47 15121 Alessandria

tel. 0131.252349 fax 0131.257567

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di ARUN MALTESE

(bibliotecnica.bear@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 0393-1226

ISBN 978-88-6274-608-3

Eleazar Moiseevič Meletinskij, *Poetica storica della novella*, edizione italiana a cura di Massimo Bonafin, Macerata, EUM, 2014, 395 pp.

Il volume offre la prima traduzione italiana dello studio di Eleazar Meletinskij sulla novella, pubblicato in originale nel 1990 (*Istoričeskaja poëtika novelly*, Moskva, Nauka), nonché sua unica traduzione in una lingua occidentale attualmente disponibile. La traduzione, a cura di Laura Sestri, si dimostra particolarmente esperta e attenta: lo dimostrano soprattutto le abbondanti note del traduttore, utili non solo a correggere le citazioni di Meletinskij e a restituire l'ambiguità di alcuni termini russi, ma anche a chiarire concetti di narratologia impliciti nell'orizzonte epistemologico dell'autore, o a completare alcuni passi con suggerimenti bibliografici. Il testo vero e proprio è corredato da una *Nota introduttiva* del curatore, Massimo Bonafin (pp. I-XXII), in cui il lettore è informato sui fatti biografici significativi riguardanti l'autore, sul contesto intellettuale e le influenze riconoscibili nelle sue opere, sull'evoluzione del suo pensiero e del suo metodo; infine, a facilitare la navigazione del testo, troviamo la *Bibliografia* ricostruita delle opere citate e l'*Indice analitico*.

Lo studio di Meletinskij si propone di indagare le forme della novella – genere di cui egli non dà una definizione *ex novo*, ma che ritiene si distingua per brevità, «unicità del fatto» e «intensità strutturale» (p. 3) – attraverso il tempo e le culture letterarie. In modo simile a quanto l'autore aveva fatto in scala più ampia e con un'ottica ancora più interdisciplinare in *Introduzione alla poetica storica dell'epos e del romanzo* di pochi anni prima,¹ lo scopo di questo studio è di tracciare una fisionomia del genere, dal punto di vista strutturale e tematico, metterne in luce gli archetipi, evidenziarne le trasformazioni possibili in culture ed epoche diverse, ma soprattutto individuare gli schemi fissi, gli elementi compositivi e le funzioni che costituiscono le invarianti caratteristiche della novella. Per descrivere il panorama millenario e transculturale delle realizzazioni del genere in esame, Meletinskij analizza una quantità e varietà impressionante di fonti testuali: dai prodromi della novella, identificati con le leggende mitologiche e le fiabe novellistiche, l'autore affronta le proto-novelle indiane, cinesi e arabe, per passare poi alle forme medievali, alla novella classica rinascimentale, agli sfilacciamenti e alle trasformazioni del genere nelle varianti romanzesche e romantiche, fino ad arrivare alle soglie del XX secolo, prima che la novella conosca la sua “deformazione” massima.

¹ *Vvedenie v istoričeskiju poetiku eposa i romana*, Moskva, Nauka, 1986; edizione italiana a cura di Cesare Segre, Bologna, Il Mulino, 1993.

Meletinskij affronta la ricerca letteraria coniugando il rigore analitico del formalismo russo di Propp con l'ottica diacronica e comparativa degli allievi di Veselovskij. Infatti, per ogni periodo, autore e gruppo di testi preso in esame, egli compie un'analisi sintagmatica, ne scandaglia cioè la struttura, le tecniche narrative utilizzate, i tipi e i motivi, oltre che i temi ricorrenti, ma agganciandola sempre ad un'ottica storica, che evidenzia le differenze nel trattamento del genere attraverso il tono dell'autore, l'atteggiamento di questi nei confronti del materiale, le variazioni rispetto alla tradizione di riferimento. Sicuramente l'aspetto più impressionante dell'opera di Meletinskij è proprio questa sua capacità di padroneggiare con agilità e precisione critica un panorama così vasto di opere letterarie, facendo prevalere l'esemplificazione testuale sull'esposizione teorica. La sua poetica storica, infatti, emerge spontaneamente e quasi impercettibilmente dall'analisi del testo, ma è resa possibile proprio dalla costante opera di comparazione di modelli e testi distanti tra loro: anche per spiegare lo sviluppo della novella del XVII o del XIX secolo, infatti, Meletinskij fa riferimento a quelli che ritiene gli archetipi del genere, cioè la fiaba di magia, la novella classica di Boccaccio, la novella fantastica di Pu Songling. Queste comparazioni hanno come fine quello di mettere insieme una tassonomia delle realizzazioni della novella, afferenti però ad uno stesso schema e ad una stessa necessità espressiva, dall'origine antica e dalle caratteristiche persistenti in culture umane diverse.

Come si può intuire, l'approccio di Meletinskij supera i limiti della critica testuale, per ambire a creare, attraverso l'analisi dei testi, un'antropologia della cultura letteraria. L'autore, del resto, sembra sconfessare del tutto la massima di Bédier – spesso sfortunatamente presa alla lettera per giustificare una tendenza all'auto-segregazione disciplinare del filologo – che «*autre est le domaine du folkloriste, autre celui de l'historien de lettres*».² Letterato comparatista (come testimoniato dal suo impegno accademico all'Istituto di Letteratura mondiale) e specializzato in folklore, intellettuale poliedrico, interessato all'etnologia e all'antropologia britannica del XIX secolo (Tylor) e agli studi europei sulle origini mitiche della letteratura (Bowra, Chadwick, de Vries) (pp. IX-XIII), Meletinskij tratteggia, qui come in altre opere degli anni Ottanta, un processo di formazione della letteratura a partire dal folklore e, prima ancora, dai miti

² J. Bédier, *Philologie et humanisme, Articles et préfaces inédits en volume*, éd. par Alain Corbellari, Paris, Classiques Garnier, 2010, p. 49. Qui la verve polemica di Bédier è finalizzata a contrapporre sé stesso al folklorismo dei suoi predecessori e del suo maestro, Gaston Paris.

e riti umani più antichi, facendo affondare le radici della letteratura europea direttamente nella Preistoria.³ Per Meletinskij «in sostanza, la novella possiede origine folklorica, come l'arte verbale in generale, ma nel corso della sua storia, nell'arco di almeno tutta la fase antica e medievale, è avvenuta una stretta e profonda interazione fra la tradizione orale e scritta», e una progressiva «defolklorizzazione» della novella (p. 351),⁴ durante la quale

le forze magiche cedono il posto all'intelligenza e al destino, le prove divengono disavventure del destino o verifica delle qualità morali, gli avversari demoniaci si trasformano in briganti dei boschi, mentre le mogli magiche (in origine totemiche) divengono amiche fedeli travestite in abiti maschili che, in maniera attiva, salvano dalla disgrazia i propri mariti. (p. 23)

Il meccanismo un po' semplicistico di questa spiegazione non deve sviare il lettore, perché l'ottica 'continuista' e etnologica non impedisce a Meletinskij di effettuare un'analisi dettagliata ed efficace dei testi. Anzi, coniugando culturologia e formalismo, l'autore russo fornisce un magistrale esempio di antropologia del testo, cioè di un'indagine che parta dal testo per mettere in luce le sue funzioni all'interno delle comunità umane, considerando perciò l'arte verbale come un'espressione di un complesso culturale che comprende mito, rito, parola scritta e oralità, e che manifesta l'individualità stilistica così come la lunga durata delle tradizioni letterarie.

Dopo questa breve rassegna del metodo e dei punti cardine del pensiero di Meletinskij, è giunto il momento di guardare nel dettaglio i contenuti dello studio. Il libro è diviso in cinque capitoli, ognuno dei quali è dedicato ad una macro-fase dell'evoluzione storica della novella; l'ampiezza di ciascun capitolo, nonostante la prosa chiara e fluida dell'autore, forse porterebbe il lettore a perdersi, se non fosse per la 'grassettatura' dei nomi degli autori chiave, operata dai curatori italiani, che crea un percorso visibile nello sterminato panorama testuale in cui Meletinskij ci immerge. Dopo la brevissima *Introduzione* (pp. 1-8), il primo capitolo, *Le prime forme della novella* (pp. 9-103), si occupa delle origini del genere, che per l'autore sono da individuare nelle leggende mitologiche sugli antenati, eroi culturali e

³ Cfr. anche l'introduzione di Segre all'*Introduzione alla poetica storica dell'epos e del romanzo*, op. cit., in particolare pp. 10-1.

⁴ Si tratta di un processo del tutto analogo a quello che l'autore aveva già evidenziato nel 1986 per la trasformazione dell'epos.

trickster, che costituirebbero «il prototipo più arcaico di arte narrativa» (p. 9). Ma i veri prodromi della novella sono da individuare nel folklore, in particolare nella fiaba novellistica e nella fiaba aneddótica, trasformazioni della fiaba di magia ma concentrate su un fatto straordinario, e che di essa conservano il tono didattico-morale e l'elemento fantastico; a queste tipologie apparterebbero anche la novella indiana, quella cinese (con variazioni dal Medioevo al XVII secolo) e quella araba. In Europa, Meletinskij trova degli esempi nelle raccolte di *exempla* medievali (Jacques de Vitry, i *Gesta Romanorum*), nelle prime novelle folkloriche (*Novellino*), nei *lais* e *fabliaux*, negli *Schwanken*, ma escludendo invece i *Canterbury Tales*, a causa del ruolo in esse dell'elaborazione poetica: l'autore evidenzia in tutti questi esempi novellistici un processo di laicizzazione dell'archetipo mitico-folklorico, comprendente l'abbandono dello zoomorfismo, l'allontanamento dai temi magici e il rifiuto della funzione didascalica. Nel capitolo *La novella classica di epoca rinascimentale* (pp. 105-191), invece, Meletinskij affronta il genere nella sua piena realizzazione: nel *Decameron* la rielaborazione stilistico-retorica della novella si coniuga al nuovo accento sull'individuo, alla parziale interiorizzazione dell'azione e a un generale antropocentrismo che supera il farsesco e il bricconesco della novellistica precedente; l'autore, però, precisa più volte che l'Umanesimo non costituisce la causa scatenante di questa trasformazione, ma piuttosto il catalizzatore di una tendenza all'emancipazione dell'individualità propria allo sviluppo della novella (pp. 107 e 358-9). Dopo Boccaccio e i suoi successori del XIV e XV secolo (Sacchetti, Bandello, Straparola, Marguerite de Navarre), Meletinskij si rivolge al Seicento e Settecento quasi esclusivamente francese nel terzo capitolo, *La novella romanzesca dei secoli XVII e XVIII* (pp. 193-228): in questo periodo la novella tende a confondersi stilisticamente con il romanzo breve, perdendo alcuni effetti novellistici e acquisendo nuova attenzione all'analisi dei sentimenti (Sorel, Villedieu), virando verso la novella storica e, nell'Illuminismo, alla novella morale (Diderot, Marmontel). Nell'Ottocento, analizzato nel capitolo *La novella romantica del XIX secolo* (pp. 229-286), Meletinskij vede il risorgere della novella nella sua forma classica, che Goethe definisce come «evento inaudito che ha avuto luogo»: ⁵ in questo periodo, infatti, il genere ritorna alla struttura concentrata attorno all'aneddoto, all'unità dell'azione, reintegra elementi soprannaturali e fantastici grazie al gusto romantico, pur

⁵ Citato da P. P. Eckermann, *Razgovory s Gete*, Moskva, Chudožestvennaja Literatura, 1981, p. 215.

arricchendosi di manifestazioni psicologiche e problemi morali. L'autore si sofferma sulle scuole tedesche, quella di Jena (Kleist, Tieck) e di Heidelberg (Arnim, Brentano), entrambe caratterizzate dall'uso del fantastico e del folklore, e su Hoffmann, che dota il fantastico di una persistente vena umoristica; sugli autori statunitensi, che riprendono il folklore locale con ironia e parodiando il romanticismo europeo (Irving, Hawthorne), fino al fantastico psicologico e logico di Poe; sugli autori francesi, che ai tratti gotici uniscono il lirismo dei sentimenti e i temi onirici (Nerval, Gautier) o l'enfasi giornalistica (Hugo). Nell'ultimo capitolo, *Dal romanticismo al realismo (XIX secolo)* (pp. 287-347), Meletinskij affronta la novella nell'epoca del realismo: al contrario di quanto ci si aspetterebbe, infatti, le novelle di autori realisti rimangono fedeli alle caratteristiche del genere, mettendo in scena fatti straordinari e temi fantastici ed esotici, per quanto lo stile tenda verso il distacco del narratore dalla narrazione e i contenuti siano sempre più ancorati alla vita quotidiana e alla psicologia umana (Mérimée). Il passaggio al realismo avviene per gradi, attraverso il prevalere della satira sociale (Balzac, Flaubert, Maupassant; Storm, Keller; Harte, Henry), il naturalismo, per giungere infine alla contraddizione dei motivi tradizionali della novella (Gogol', Turgenev, Čechov).

Attraverso questa esplorazione, che unisce la larghezza di orizzonti alla capacità di penetrazione dell'analisi, Meletinskij raggiunge il suo duplice scopo: da una parte mostrare le costanti narrative, stilistiche, contenutistiche nel genere della novella, tra cui il carattere anedddotico, il focus sull'azione, che a sua volta ne influenza la composizione; dall'altra, evidenziare l'esistenza di un processo di trasformazione del genere attraverso i secoli. A rimanere non dette, tuttavia, sono le ragioni di questa trasformazione: da un certo punto di vista, mentre nell'*Introduzione alla poetica storica dell'epos e del romanzo* Meletinskij aveva ammesso che le variazioni fossero dovute anche – ma non esclusivamente – a processi storici in atto,⁶ nella *Poetica storica della novella* egli è ancora più reticente a dare spiegazioni socio-storiche (che infatti intervengono assai di rado nel volume e sono accennate con poca convinzione, come ad esempio a p. 289). In questo volume più che in ogni altro, infatti, l'attenzione dell'autore al processo evolutivo della novella non è finalizzato alla ricerca marxista delle sue cause economico-sociali, ma ad apprezzare l'unitarietà millenaria del genere letterario, al di sotto delle rielaborazioni a cui è sottoposto, e a rimarcare ancora una volta la continuità delle forme dell'arte verbale nelle società umane, attraverso il tempo e le tradizioni culturali.

⁶ Op. cit., p. 440.

Non allineato ai dettami dell'*establishment* intellettuale della sua epoca, insofferente delle barriere scientifiche della cultura ufficiale e convinto sostenitore di un approccio comparatistico e “culturologico” ai fenomeni letterari, come ricorda Bonafin nella *Nota introduttiva* (p. V), attraverso quest'opera finora sconosciuta al lettore italiano, Meletinskij ci restituisce ancora un esempio di coraggio intellettuale: quello di unire il rigore scientifico ad un'ottica di ampio respiro, di guardare ai fenomeni culturali come prodotti sfaccettati di comunità umane e che, in quanto tali, si possono decriptare solo andando oltre i confini delle discipline accademiche.

Antonella Sciancalepore
Università di Macerata / University of Edinburgh